

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziato per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esse tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno in anticipazione L. 12, per un semestre L. 6, per un trimestre L. 3, tutto per Sost. di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di Udine in Moneta svedese.

dirimpetto al cambio-valore P. Mancini N. 234 verso L. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 26 maggio

GENOVA E VENEZIA

I giornali di Vienna hanno recato per esteso il discorso pronunciato dall'Imperatore Francesco Giuseppe alla solenne apertura del Parlamento austriaco. Noi vi abbiamo cercato con premura le parole relative alle riforme interne, che, secondo il telegrafo, erano sembrate fin troppo liberali. Esse non sono veramente molto esplicite, ma tuttavia mantengono la buona impressione prodotta dal tono generale del discorso. L'Imperatore insiste sulla necessità di approvare l'accordo stabilito coll'Ungheria, che è la base del nuovo ordine di cose, il quale « mentre circonda di nuove e più inviolabili garanzie i diritti e la libertà costituzionali dei paesi della corona di Ungheria, provvede ugualmente e necessariamente alla sicurezza degli altri regni e paesi dell'Impero ».

Ma (continua il discorso) il compimento di queste speranze ha per essenziale condizione quella di rafforzare nei paesi, i cui rappresentanti sono oggi nuovamente riuniti, le leggi fondamentali del 20 ottobre 1860 e 26 febbraio 1861; per cui anche la pronta convocazione del Reichsrath ci fu imposta dalla necessità.

Per quanto, però, io non abbia avuto mai pensiero di diminuire i diritti concessi a questi singoli regni e paesi, per tanto io intendo concedere ad essi, in accordo col Reichsrath, tutta quella maggiore autonomia, che da loro si domanda o che può essere accordata, senza pericolo per l'intera monarchia.

Il trattato di Londra sta per essere firmato anche dal Re d'Italia, e subito dopo saranno scambiate le ratifiche, che avverrà, dice si, durante il mese. Si aggiunge che il governo francese non solo accetterà, ma provocherà allora una discussione nel Corpo legislativo: e siccome il trenta del mese deve pure riaprirsi il Parlamento prussiano, è probabile che negli stessi giorni, le stesse accuse, e forse le stesse difese si facciano sentire nelle assemblee politiche delle due nazioni rappacificate.

Nella penisola dei Balcani frattanto tutto è pronto per dare nell'armi. La Serbia vuole estendere i suoi domini ed erigersi un regno; il Montenegro aspira a ottenere uno sbocco sull'Adriatico; la Bulgaria a rendersi indipendente; tutti, insomma, a migliorare la loro sorte a spese della Turchia. Deputazioni della Bosnia e della Erzegovina sono andate a Belgrado e a Cettigue; il principe del Montenegro ricevette da Vienna 500 fucili e una quantità di medaglie, che distribuiti ai sudditi che presero parte alla guerra del 1862-1863 contro i Turchi. A Mosca si è costituito un comitato per aiutare tutti questi progetti bellici, e si crede che in caso di guerra un gran numero di ufficiali russi si porranno alla testa degli insorti.

E frattanto anche senza tener conto delle esagerate notizie che ci giungono da Candia, la insurrezione tuttavia manifestamente si mantiene, nonostante l'inesorabile repressione del Serdar ekrum Omar Pascià. Che la mano della Russia sostenga di nascosto gli insorti è ormai inconcusso; e se qualcuno dubitasse di ciò, basterebbe a dimostrarcelo, un articolo del *Giornale di Pietroburgo*, nel quale dopo aver dimostrato che da rivolta dei cristiani nell'isola di Candia è una di quelle insurrezioni eccezionali che sono giustificate perchè sono divenute la sola efficace manifestazione di una legittima protesta contro abusi perpetrati, si conchiude dichiarando e pubblicamente di augurare all'insurrezione di Candia il più compiuto successo.

## APPENDICE

### La pena di morte.

Il nostro illustre amico prof. Pietro Ellero, che tanto strenuamente combatte da lunghi anni per l'abolizione della pena di morte, ebbe ultimamente da un professore svedese una lettera che noi riportiamo insieme a quella con cui l'Ellero la comunicava alla *Gazzetta delle Romagne*:

Bologna, 20 maggio 1867

Caro Signore,

Bramerei che il vostro giornale fosse il primo ad annunciare all'Italia l'esito delle discussioni non ha guari avvenute nel Parlamento svedese intorno alla proposta abolizione dell'estremo supplizio; e perciò mi affretto a parteciparvi il seguente squarcio d'una lettera pervenutami da colà. L'esito, atteso con tanta ansietà dai filantropi di tutte le nazioni, sebbene non sia affatto decisivo, ha superato però le maggiori speranze che lo stesso formava; ed io esulto come uomo, ma pur troppo come italiano deploro

Queste due città, queste due splendide gemme della corona italiana, queste prime per potenza tra le repubbliche italiane ed ultime cadute dinanzi alla novità dei tempi, queste due antiche rivali, o rivali perchè entrambi potenti come due gran Regni, ora si scambiano mediante i loro rappresentanti saluti e gentilezze, si regalano i busti dei loro grandi uomini, stringono legami d'affetto imperituri, che sono di bell'augurio per la futura loro grandezza e per quella dell'Italia.

Non c'è difatti nell'italica libera associazione alcun motivo di gelosa rivalità tra le due sorelle, delle quali l'Italia intera si gloria. Non c'è ricchezza e prosperità della città ligure che alla veneta non giovi, né il risorgimento di questa può a meno di essere utile a quella. Entrambe sono adesso membra di un medesimo corpo e se l'una soffrisse, l'intero corpo ne soffrirebbe.

Lo sviluppo del traffico marittimo è ora il grande postulato dell'Italia risorta; e lo è quindi anche delle due città. Se il Mediterraneo ha la sua gemma, deve averla anche l'Adriatico; se Genova si apre i varchi della Riviera, del Moncenisio, del Gottardo per raggiungere con Marsiglia; Venezia deve aprirsi quelli del Tirol e della Carinzia per raggiungere con altre piazze rivali fuori del Regno, e per attirare all'Italia una parte di quel traffico orientale che altrimenti le sfuggirebbe. Dall'unione coll'Italia guadagnò Genova, e guadagnare ne deve anche Venezia. Disgraziatamente però le condizioni delle due città sono diverse; e conviene notarle.

A Genova arreò fortuna la povertà del suo territorio, poichè per essa si mantenne intera la grande attività della stirpe ligure. Stretta tra il monte ed il mare, essa convertì in giardini le anguste vallate della Riviera, ma fece sua ricchezza di quest'ultimo. Il Ligure nasce marinaio, naviga su tutti i mari, negozia da per tutto, cerca la sua navigazione, la sua bottega, la sua terra sulle coste delle due Americhe. Il Veneziano, dacchè cessò per lui la utile povertà delle sue lagune, si arricchì entro terra, ed offerse ai vicini ed ai lontani la propria città quale spettacolo e quale locanda, facendo il ciccone delle mura sue grandezze. Il Ligure si arricchisce di tutto ciò che guadagna di fuori; il Veneziano rimane povero, perchè aspetta quello che altri gli porta in casa. Ogni giorno partono i bastimenti liguri per i lontani mari, carichi di persone che vanno e vengono tra Genova, il Brasile, il Rio della Plata, il Chili, il Perù, meglio che non vadano i piccoli legni tra l'una e l'altra costa dell'Adriatico.

in dover constatare che l'aggravata riforma ha progredito in quei nordici paesi e in buona parte degli Stati stranieri, più di quella che presso di noi. Anche quest'ultima gloria ci è rapita, anche questo ultimo postulato, quest'ultimo voto del pensiero e della civiltà nazionale attende la cessione delle adozioni forestiere, prima di essere umilmente e fattivamente accolto nelle nostre leggi! — Per valutare meglio codesta lezione che ci viene dalla remota Scandinavia, io devo premettere che il codice penale di Svezia del 18 febbraio 1864 (codice assai commendabile, più filosofico e più originale del codice italiano) profonde anzi che no le sanzioni capitali; ma meno un caso, lascia ai giudici balia di commutarle nei lavori forzati a vita e di ciò se ne prevalgono essi sufficientemente, che nel 65 non ebbe luogo alcuna esecuzione, e due sole ebbero luogo in appreso. Non paghi di codesto, i riformatori svedesi proposero nel 66 che per un decennio e siccome prova se ne sospendesse onninamente l'uso; ma dei quattro consensi che allora componevano il Corpo legislativo, soltanto quello dei contadini accolse la proposta all'unanimità; quelli del clero, della borghesia e della nobiltà la respinsero, e in quest'ultima anzi si alzò a difesa della medesima. Il gentiluomo che sorse a protestare si fu appunto l'autore della lettera che io vi comunico, il cav. d'Olivcrona, professore all'Università d'Upsala o membro della dieta di Stoc-

I bastimenti che fanno il cabotaggio del Rio della Plata sono per quattro quinti d'italiani e l'altro quinto è equipaggiato anch'esso da marinai italiani. La maggior parte di questi sono Liguri, come Liguri sono gli ortolani ed i piccoli negozianti di tutta l'America meridionale. I bei casini che adornano la Riviera di Genova sono costruiti coi danari venuti dall'America; come quelli del Terraglio lo erano un tempo coi danari guadagnati nel traffico di Levante. Disgraziatamente attorno a Venezia non se ne costruiscono più e vanno in rovina anche quelli che c'erano, perchè i Veneziani dimenticarono affatto la via dell'Oriente. Credono che la Diga di Malamocco, l'escavo dei canali, i lavori dell'Arsenale, la strada di Trento e quella di Pontebbà bastino a rissanguare Venezia. Ora tutte queste cose ci vogliono; è necessario giovare di Venezia e del suo Arsenal per l'armamento marittimo. Ma non bastano punto; ed anzi sarebbero affatto inutili, se altro non si facesse, se non si mutassero interamente i costumi dei Veneziani.

Ora i costumi d'un popolo annessito (e se lo lascio dire, e non se impermaliscano essendo la pura, la dolorosa verità) non si mutano, se tutti quelli che ne capiscono qualcosa non si danno di proposito ad operare di lunga mano e con tutti i mezzi possibili un tale mutamento. Ed è ciò che precisamente a Venezia non si fa, con loro e nostro danno, con danno, intendiamo, del Veneto e dell'Italia intera. A Venezia si chiacchera molto, si pretende di più, ma si fa poco. Sono persuasi che lo spettacolo e la locanda possa giovare ad essi ed apportare altro che miseria; ma anche questo piccolo ed illusorio vantaggio si lasciano prendere da altri.

Il popolo è buono, è civile, ma sifibrato com'era quello di Firenze, il quale felicemente si muta sotto allo stimolo della concorrenza dei nuovi venuti da tutte le parti d'Italia. Anche a Venezia, come già a Firenze, vedendo venire i forestieri e gli oziosi e curiosi da tutte le parti del mondo, si erano venuti persuadendo di qualche loro eccellenza che non hanno. Non capiscono che vi vengono per i loro palazzi, per i loro quadri, per le loro memorie, per le belle notti che si godono tra quei sublimi monumenti, non già per i Veneziani.

Allorché quando a Firenze si fece nel 1861 un'esposizione di carattere italiano, erano ancora persuasi di avere chiamato gli altri Italiani ad assistere al loro trionfo; ma si trovarono molto delusi allorché videro quello che avevano loro portato Milano, Torino, Genova, Napoli ed altre provincie d'Italia. Temè, allorché ebbero la ventura del trasporto della capitale, non vi si prepararono

punto, o rimasero storditi allorché videro Piemontesi, Lombardi, Romagnoli venire ad aprirvi alberghi, negozi, e fino ad istituirvi gli omnibus, che nella città de' fiori parvero una novità. Questo era l'effetto del non uscire mai di casa, venendo loro il male di patria anche adesso se si scostano dalla vista del Campanile, per lo appunto come ai Veneziani che si allontanano dal Campanile di San Marco. L'esilio ha giovato per gl'individui; ma non ha giovato a mutare il carattere degli abitanti, e Venezia non avrà il vantaggio di essere sopraffatta dai forestieri, com'è ora Firenze.

A Venezia è necessaria una cura radicale della popolazione intera; ed i Veneziani, invece di aspettarsi gran cosa dai laghi marittimi degli altri, bisogna che facciano un grande bagno marittimo essi medesimi. Quando noi diciamo ai Veneziani, ch'essi devono rifarsi nel mare, intendiamo non soltanto che la professione marittima possa arrecare vantaggio al traffico di Venezia, ma che essa debba giovare a rifare i Veneziani, come i vecchi ai quali i viventi non somigliano punto. Intendiamo che si abbiano a ritemperare i corpi ed i caratteri e gl'ingegni nella vita del marinaio, nelle sue fatiche, ne' suoi ardimenti, nel vedere paesi e cose e genti diverse.

Bisogna che, se Venezia contiene ancora degli uomini che conoscono quale è veramente e quale dovrebbe essere la condizione del loro paese, e persuasi che colla stoffa attuale non se ne fa nulla, si diano a tutt'uomo a trasformare la popolazione colle istituzioni, coi nuovi costumi, cogli studii, con tutto.

Vadano a San Marco, nell'ala sinistra di quel monumento eretto dai Veneziani antichi quando erano uomini di mare tutti, e cerchino quei due leoni, l'uno magro ed allampanato che si abbraccia ai frutti della terra, l'altro grasso e maestoso tra le alghe marine. Studino quel sapiente geroglifico, se ne appropriino l'alto significato; e dopo averci pensato, lavorino, ma dasseno. Abbastanza brindisi e discorsi si sono fatti, ed abbastanza lamenti alternati coi facili tripudii. Ora è tempo di lavorare. Pensi, che non si tratta di conservare Venezia, ma di rifare il popolo veneziano. Cerchino la causa del fenomeno per cui crescono Chioggia e Pelestrina e Venezia deperisce; per cui dagli scogli di Lussino e di Cattaro sorgono come per incanto bastimenti numerosi, capitani e marinai, mentre tutto questo a Venezia si conta sulle dita, e non è che un avanzo di altri tempi. Mandino i ricchi i loro figliuoli negli istituti di nautica, di commercio, li facciano praticare nelle grandi piazze marittime di tutta l'Europa, aprano ad essi qualche negozio nei paraggi del Levante; facciano altrettanti marinai degli orfani man-

Il sig. Bavin, borgomastro della piccola città di Salò, al principiare della Dieta di quest'anno aveva proposto la soppressione della pena capitale. Il comitato di legislazione, incaricato a farne il rapporto, non volle accettar la proposta a 7 contro 6 voti. Quando di seguito la proposta fu rimessa alla decisione della seconda Camera, venne alla grande maggioranza di 103 voti contro 53, approvata; ma sventuratamente nella prima Camera la grande causa dell'umanità non ottenne la vittoria per un singolare azzardo, vale a dire per 39 voti contro 38 che chiedevano la soppressione della pena capitale.

Il risultato dunque è questo, che per un sol voto la pena capitale rimarrà ancora nel nostro codice penale. È questo un trionfo dei nostri avversari? — No certamente. I partigiani dell'abolizione hanno dato una gran vittoria morale, che non si può in verun modo negare. Da questo istante io dico che la giustizia non innalzerà più patiboli in Svezia; e se le due Camere nella prossima Dieta (1868) approvano una nuova proposta dell'abolizione della pena di morte, il governo sarà obbligato a cancellare anche dalla nostra legislazione questa vecchia reliquia dei tempi barbari. ....

K. D'OLIVCRONA.

Al Signor Pietro Ellero  
Membro del Parlamento Italiano  
Professore all'Università di Bologna.



tenuti dalla carità pubblica negli ospizi; costruiscano, o comperino bastimenti; introducano in Venezia e nelle isole qualche nuova industria, si piglino il monopolio di tutto ciò ch'è levantino, apprendendo o facendo apprendere le lingue, facciano o facciano fare al loro figli dei viaggi in paesi lontani; nutrano i molti divertimenti di adesso, e tornino alle regate, ma che non sieno spettacolo offerto soltanto da' batellieri, bensì gara de' signori, come fanno gl'inglesi coi loro yachts, collo loro sfide, dandosi per metà tutti i porti dell'Adriatico, del Jonio, dell'Arcipelago, del Mediterraneo, del Mar Nero; smettano l'ozioso cicalio dei caffè di San Marco, ed il fur tardi, parente della noia o della miseria; si persuadano che la pagina gloriosa lasciata nella storia dalla Venezia del 1848 o l'illade di guai successiva, non gioveranno punto alla Venezia dell'avvenire, se non si rifanno Veneziani che abbiano il carattere degli antichi.

Noi Veneti di Terraferma non ci stancheremo mai di dire all'Italia quello che essa deve a Venezia, quello che deve fare per lei e per sé in Venezia; ma affermiamo, colla coscienza di fare il debito nostro dicendo una dura verità, che tutto questo sarà inutile, o non gioverà a conservare Venezia, se i Veneziani non rifanno sé stessi.

Noi abbiamo, co' lo credano, un grande interesse che ciò sia; poichè, se nuoce molto all'Italia intera, più nuoce a noi medesimi della Marca orientale, che ci sia una Venezia povera e fiacca invece di una Venezia prospera e forte. Noi mandiamo di quando in quando alcuni dei nostri a Venezia; ma sebbene essi abbiano carattere più maschio ed abitudini più operose, in quell'ambiente a poco a poco diventano come tutti gli altri. Così, invece di guadagnare, si perde. Venezia diventa una voragine, non un centro di vita. Noi apporteremo sì a Venezia ricchezza, colle bonificazioni di tutte le basse terre dall'Isonzo al Po; ma anche questo sarebbe indarno, se la superba città delle lagune, non avesse più la popolazione di secoli addietro, cioè una popolazione di marinai.

P. V.

### Un progetto economico-industriale di prossima attuazione in Udine.

Nel comune lamento per mancate risorse alle famiglie de' proprietari, per menomati commerci, per difetto di lavori da cui la numerosa classe operaia traeva in tempi normali il proprio sostentamento, ottimo pensiero fu quello esternato in un articolo del num. 119 di questo giornale. E siamo oggi bene contenti di poter affermare, che al pensiero susseguirà fra poco l'azione, al progetto il fatto.

Il che ci affrettiamo sino dalle prime linee a dichiarare, non ignorando noi come lo succederei troppo frequente di progetti e di programmi abbia abituati i lettori ad ammirare il buon volere di alcuni filantropi, ma esizandio radicata abbia nei più la persuasione non essere tutti que' progetti e programmi degni di fiducia e suscettibili di sicura e pronta attuazione, bensì un conforto tra le difficoltà presenti, una aspirazione a miglior avvenire.

Il progetto, cui accennava il nostro numero 119, consiste nello formare in Udine una Società allo scopo di aprir e un vasto atelier, nel quale verrebbero occupati più di 150 operai, e la cui principale industria sarebbe la fabbricazione di tutti quegli oggetti di ferro o di ottone che oggi il Friuli è obbligato a ritirare dalla Germania. E sappiamo che capitaliste, capitalisti, ingegneri si diedero già parola di concorrere con azioni o con l'opera propria alla buona riuscita del progetto. Di modo che siffatto utile proposito sarebbe una risposta generosa a belli recenti esempi di altre città sorelle, a Venezia, per esempio, e a Pordenone, che hanno iniziato ormai Società di simil specie, a fine di procurare lavoro agli operai ed artieri, ed a favorire l'industria paesana.

Il che è per fermo un bene sommo, ed apparecchiare condizioni immanchevoli di futuro benessere. Difatti anche agli scolari nella economia sono notissimi i principj che costituiscono l'abici di quella scienza, per cui proclamossi come assioma la piena libertà delle industrie e del commercio. Ma qualora discendasi dalla teoria alla pratica, reendosi non di rado opportuni o necessari alcuni

temperamenti. Quindi è che, pur ammessa l'eccellenza industriale di altri paesi, dovessi con tutti i modi favorire l'industria paesana, quella almeno cui è possibile dare lo sviluppo conveniente a ottenere che facciano, presto o tardi, concorrenza con i prodotti della industria forestiera. Se non che a conseguire siffatto effetto, qualche sacrificio è indispensabile da principio; tutte le Nazioni, tutti i paesi, oggi distinti per prodotti industriali, fecero lo stesso. E non basta il dire associateli, lavorate, fate concorrenza al lavoro altrui; necessario è arricchire qualche somma per giovare all'industria del proprio paese.

Nel caso concreto senza siffatto spirito di abnegazione non si verrebbe a capo di niente.

Il Friuli per molti oggetti in ferro e in ottone paga un'annuo tributo ai vicini paesi austriaci. Fondando in Udine un atelier, ci libereremo da siffatto tributo indecoroso; si darà l'esempio di un vero stabilimento industriale, si impegnerà la sorte de' nostri operai. Ma siccome non è accertato che nel primo anno o ne' primi mesi i prodotti di questo stabilimento possano emulare quelli de' paesi austriaci, e che subito subito ci sia il tornaconto, così è che ci indirizziamo allo spirito associativo o patriottico de' nostri doviziosi concittadini per animarli alla bella impresa. Il tornaconto verrà, non v'ha dubbio, e col tempo la riuscita dell'atelier potrà esser splendida. In siffatte opere il più difficile è cominciare; in breve tempo una Società di tale specie raggiunge eziandio lo scopo della speculazione. Dunque coraggio, e presto si dia cominciamento all'impresa. Questo sarà il modo più opportuno di giovare oggi alla classe operaia, di provare i vantaggi dell'associazione, di secondare il progresso economico dell'Italia.

Per Udine siffatto stabilimento diventerà il mezzo più pratico per elevare la classe operaia a quella condizione di benessere intellettuale e materiale, in cui trovansi nelle grandi città industriali.

Noi, scrivendo queste linee, sappiamo che tra brevissimo tempo, forse tra poche settimane, la Società sarà costituita, e quindi con molto contento ci proponiamo di registrare i nomi di quelli che avranno voluto, provvedendo anche a saggio impiego de' propri capitali, giovare (in questi difficili momenti) al natio paese.

G.

### COSE DI ROMA

Scrivono da Roma al *Diritto*:

«La marina militare pontificia, che in tutto e per tutto è composta di una corvetta, l'*Immacolata*, è in grandi faccende per prevenire lo sbarco temuto di qualche manipolo di volontari.

Il governo procura di tener sorvegliata la costa più che gli è possibile ma i mezzi sono inferiori all'assunto.

Delle voci abbastanza diffuse, per assumere qualche importanza, pretendono che alcuni sbarchi abbiano avuto luogo effettivamente, e che in parecchi punti sieno apparse delle bande che non somigliano, né nell'aspetto, né nelle opere, alle brigantinesche. Tuttavia nelle regioni che dovrebbero essere necessariamente al giorno di quanto accade non si sa ancora nulla di positivo, e quindi non intendiamo dire a queste voci il peso di una positiva notizia.

Ed all'*Opinione*:

«La polizia fiuta da per tutto, e dunque sente odore di liberali. S. Beatitudine n'è informata ogni giorno; e mentre monsignor Ratti vorrebbe correre sbrigato, egli vuole che vada a rilento. Una proposta di carcere un centinaio di persone e di fare la perquisizione in tutte le case di Roma, ha risposto con un rabbuffo, dicendo: Se è vero che abbiamo tanti nemici, la difesa è inutile; se è falso, commettiamo un'ingiustizia molestando tanti cittadini. Il Papa vuole che per le solennità religiose di tante beatificazioni, canonizzazioni e della commemorazione del martirio di san Pietro e san Paolo, la polizia posi e badi soltanto ai ladri.

E nella *Libertà* troviamo questa altra notizia:

«Si assicura che la polizia allarmata dalla voce di prossimi moti abbia deciso in massima di esiliare tutti quei giovani che presero parte alle ultime guerre nazionali. La misura verrà eseguita alla sordina ed alla spicciolata per non destar rumore secondo il solito. Si è già dato mano all'opera da qualche giorno.

Mentre si carcerano o si esiliano i sospetti al governo, si arruolano quanti si può più esteri, che in gran fretta arrivano ogni giorno. Con parte di questi si fanno battaglioni, e coll'altra si riempiono i vuoti che lasciano i moltissimi soldati indigeni che disertano, sicchè fra breve sarà compiuto il voto dei clericali di non avere altri soldati che stranieri. Ma si dice anzi che per raggiungere tale scopo non si estraneo il governo dal provocare moltissime diserzioni degli indigeni.

### ITALIA

**Firenze.** M. Edgar ha ricevuto di Parigi e Francoforte è giunto quest'oggi in Udine a Firenze. Egli tratta ora il contratto dei beni di I. clero mantovano interamente colla combinazione Hotchchild e Freny per colpi a quanto sembrava di questo affare. La difficoltà consisterebbe ora in questo: che il signor Edgar vuol e concludere col governo nostro un doppio affare: quello dei tabacchi e quello dei beni dell'asse ecclesiastico. (Libertà)

Sembra che il governo abbia dichiarato di accettare gli emendamenti della sinistra sulla legge dell'asse ecclesiastico. (id)

Conformemente alle deliberazioni del Ministero delle finanze la direzione generale del Debito pubblico avverte come i pagamenti che a partire dal 1. giugno prossimo sono da farsi nello Stato per cedole (coupon) del semestre che scade il detto giorno, non che dei semestri anteriori delle obbligazioni del prestito Roubin creato colla legge 26 giugno, e col decreto reale del 22 luglio 1851 avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata in italiane lire 26 e 75.

### ESTERO.

**Austria.** In una seduta plenaria del consiglio municipale di Vienna il con. Dr. Hoffen lesse il progetto d'una petizione da presentarsi dal consiglio comunale all'eccello consiglio dell'impero, perchè voglia far valere la sua influenza costituzionale, affinché vengano sospesi i lavori intrapresi per la fortificazione di Vienna. Il progetto fu adottato all'unanimità. In esso è detto trattarsi del bene o del male della maggiore e prima città dell'impero, minacciata da quel progetto nella sua sicurezza, e nel suo sviluppo industriale e commerciale, e nel deprezzamento che ne verrebbe a tutti gli stabili.

**Francia.** Secondo la *Liberté*, il governo francese pensa a porre allo studio la creazione di un vasto campo trincerato a Nancy, il quale si collegerebbe col campo di Châlons e colle due piazze forti di Metz e Strasburgo.

**Prussia.** Il viaggio del signor di Bismark a Parigi si fa ogni giorno più problematico. Si parla anzi di un aggiornamento indefinito per consiglio medico. Le malattie giocano una gran parte nella politica del signor di Bismark. Tutti rammentano il modo con cui scusava le sue uscite poco parlamentari in pieno Reichstag.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARI

#### Sopra] alcuno degli inconvenienti del Comuni piccoli.

Alla Onorevole Direzione del *Giornale di Udine*:

Ronchis, Comune di circa 1300 abitanti, che dista da Latisana un tiro di fucile, non ha in sé nessun ente imponente per colmare il suo bilancio che quello dell'estimo, essendochè ivi il Commercio, l'Industria, i Capitali ed ogni altro cespide di rendita è affatto nullo. — I signori, padroni dei campi e pagatori delle imposte, dimettono quasi tutti in Latisana, mentre a Ronchis hanno stanza — meno rare eccezioni — soltanto i villici conduttori dei campi stessi i quali avendo anch'essi un qualche estimo per la avvenuta divisione dei Beni Comunali, sono quasi tutti Elettori. — Questi Elettori pressochè nullatenenti sono quelli che dispongono a barchetta d'ogni interesse del Comune eleggendo i Consiglieri per così dire in famiglia fra i villici stessi, coi quali poi se la intendono per fare o disfare secondo lor piace, ed escludendo gelosamente i signori di Latisana, di cui temono la presenza in Consiglio come il diavolo l'acqua santa. — È ben vero che anche i signori di Latisana sono di pieno diritto Elettori come e meglio d'ogni altro: ma questo loro diritto è per essi lettera morta, sia perchè per numero essi sono in grandissima minoranza al confronto di quelli che abitano a Ronchis, sia perchè le elezioni saggiando nello stesso giorno anche a Latisana, non possono, come faceva già S. Antonio, trovarsi nello stesso tempo in più luoghi, e sono costretti a rinunciarvi. — Così dunque la presidenza che è quella che paga viene ad essere esclusa da qualsiasi ingerenza negli interessi del Comune, e con quanto danno proprio e della cosa pubblica non si mestieri il dirlo. — Il Consiglio attuale del Comune di Ronchis, Giunta o Simlico — ora che il sig. Tommaso Gasperi non figura più in esso — è costituito da persone che nel loro insieme rappresentano quanto a presidenza appena un quarantesimo dell'estimo del Comune stesso, e quanto a cognizioni amministrative non so se bastano a rappresentare appena un centesimo. — Ora con questo quarantesimo e con questo centesimo, pensate voi come la può andare. — Per non dilungarci vi citerò pochi fatti. — Il Comune possiede circa 10 chil. di buone strade comunali che costano un tesoro, e che vennero date ogni anno di sufficiente manutenzione, e fra queste avviene specialmente una che è strada commerciale assai frequentata siccome quella che conduce al Ca-

l'altro, e sprattutto una specie di manutenzione — che ha da un anno in qua la sua attenzione può dirsi affatto abbandonata. — Vi sono due strade per le cure di buon governo, ed un bel giorno la signora Giunta, con un Decreto approvato, la riduce a uno o mezzo, quando invece avrebbe dovuto parlarci a tre: vi era una dotazione di 2000 lire, se non abbondante, almeno pressochè sufficiente, ed un bel giorno la signora Giunta la riduce alla metà circa, e di più ordina ai stradini di non spargere la sabbia che essi parecchio. — Ne venne che i carri, e per la mezza paga a cui furono ridotti e per l'ordine di andar lenti nello spargere la ghiaia, non ne sparono affatto; e intanto le strade — specialmente la commerciale, — hanno già perduto gran parte del loro arcano, e per ristagno delle pianure sono divenute una gora, tutto sochi e tene fango. — E la ghiaia è la che fa atto di presenza senza che nessuno la tocchi, intantochè le strade vanno in malora. — Ho cercato di avere un po' di spiegazione di questa abbandono, e mi fu detto che la signora Giunta faceva così per economia, e anche perchè con quella economia voleva prendersi più agio di fare una nuova strada, acciò la Processione sacra riesca, quando si fanno, più maestosa, mentre adesso non fanno buon effetto perchè devono percorrere una unica borgata e giunte in fondo devono ripiegare e ridiscendere la stessa via per tornare alla Chiesa. — Vedete dunque che brava gente abbiamo: lasciano rovinare le strade nulla più che per avere un primo acconto on le farne una nuova per la Processione, che mi dicono abbiano già votata nell'ultima tornata consigliere, e per spronarli lo ci caricheranno l'estimo per quanto occorra ancora a coprire quella mala spesa, e poi ce ne splicherà il carico per riportare ai gastri delle strade abbandonate.

Da questi fatti, giudicate anche il resto, e ovviate se non ce ne sia d'avanzo per mandar loro il decreto d'interdizione.

Ho detto che Ronchis dista da Latisana appena un tiro di fucile e che a Latisana vi abitano i signori che sono proprietari di quasi tutto il latifondo di Ronchis; e così essendo sarebbe utile ed anzi necessario al buon andamento della cosa pubblica ed a vero interesse del Comune di Ronchis, di concentrare col Comune di Latisana. — Concentrazione, concentrazione vi vuole; se non faremo grossi Comuni adremo sempre di male in peggio.

Mi si dice che il signor Pittori di Latisana, invitato dai Deputati Provinciali del suo paese ed esprimere il proprio parere in proposito, abbia speso una lancia contro questa concentrazione, propugnando la autonomia o la conservazione dei Comuni tal quale esistono. — Se così è, sarebbe desiderabile che i signori Deputati Prov. di Latisana pubblicassero col mezzo del vostro repertorio giornale quello scritto, onde ognuno potesse vedervi cosa diavolo di buono possa egli avervi trovato a sostegno della sua tesi.

In quanto a me, ho detto e faccio punto.

Latisana 23 Maggio 1867.

ARISTIDE DE SORANZO.

**Gli ufficiali del reggimento Lancieri di Montebello** stanziato nella nostra città fecero pervenire rispettosamente ed affettuosissime felicitazioni a S. A. R. il duca di Aosta per le fauste sue nozze.

**La pubblicazione dei nomi degli abilitati per il Centenario di S. Pietro**, i quali trae mma dall'elenco giornale il *Veneto Cattolico*, produce i suoi effetti, e fra essi quello specialmente di eccitare delle smentite, degli schiarimenti che dimostrano come i galantuomini di buon senso ripugnano dall'essere indicati o sospettati soltanto come abilitati. A tale proposito ricordiamo la seguente *Dichiarazione*: Riscordandosi nel *Giornale di Udine* in data di Venerdì 24 fra gli abilitati per il Centenario di S. Pietro anche certi *spettoli Fautini* i sottoscritti scampo di equivoci e per la pura verità dichiarano non essere quelli ivi citati, mentre ne essi, né altro individuo di loro famiglia fecero abilitazioni di sorta, per tal titolo, non avendo avuto il benchè minimo pensiero.

Udine, 25 Maggio 1867.

FRANC. E LOR. FILLI FU GIAC. FANTINI.

**Giunta alla derrata.** Riceviamo la seguente:

Carissimo Valassi.

Udine 25 Maggio 1867

Nel vostro giornale di ieri, sotto il titolo — *Suavità* — ho letto che il sig. Giuseppe Cesare vi assicura che dalla Cassa del Civico Ospedale non è uscito un centesimo per rendere più splendida il centenario di S. Pietro; dichiarando falsa quanto ha esposto il giornale *invenuta* sul *Giornale stesso*, nell'articolo — *L'Obolo di S. Pietro* — tratto dal *Veneto Cattolico* — cioè che il Civico Ospedale ne sia uno dei contribuenti. Ho letto inoltre che fino a prova contraria vi permetteste di ritenere che la rappresentanza dell'Ospedale abbia concessa ai singoli abilitati di usare del suo nome, senza poi Suore di Carità, Sacerdoti, Maestri Direttori spirituali, ragazzi ingenui, o donne penitenti; riflettendo che diversamente sarebbe contratto ad accusare di falsità il *Veneto Cattolico*, e i suoi corrispondenti.

Io vorrei che fosse, come voi dite, di quei miti colmi responsabili della reputazione del Pio Istituto, o forse parte di quell'Autorità che lo tutela, per contrariare con severità quei costumi che non avessero ad abusare del nome dell'Istituto a cui vorrebbero, per darsi forse un maggior merito della carità che fanno, e che infine non abbiano il coraggio di confessare: non so poi il perchè, quando non fosse che si vergognano.



Ad ogni modo, senza pericolo di fondato contraddizione, potremo portare, a nome mio, scrivere al redattore del giornale *Giornale*, come ai suoi corrispondenti che non sanno quello che si diceva, all'Università che il Circo Ospedale di Udine abbia avuto il merito di destinare una qualsiasi somma per l'Obolo di S. Pietro; e che gliene dà la più esatta smentita.

Farete grazia poi di stampare sul vostro reputato giornale, queste poche parole, in aggiunta alla smentita del cassiere sig. Giuseppe Cesare, e di sottoscrivere

Per Direttore del Circo Ospedale  
Dott. Mecchi.

**Annunzio.** Il carne del nostro collaboratore Ferdinando Pagani, quale omaggio della città di Udine per le nozze di S. A. R. il principe Amedeo, si trova in vendita presso i librai P. Gambierati o A. Nicola e presso la tipografia editrice Jacob Colmegna.

**Contrabbando.** Si richiama l'attenzione dei doganieri di Pontebba sui carri di tavolo che entrano dalla Carinzia, inquantochè ci venne riferito che nell'interno delle pile di tavolo si nascondono merci soggette a dazio, e specialmente munizioni, come cappellacci, mignaroli o simili. Il nostro corrispondente ci assicura che le casse dello Stato furono frodate, solo in tale oggetto, fin ora, di parecchio migliaia di fiorini.

**Concerto vocale - strumentale.** Questa sera, come abbiamo annunciato, avrà luogo l'accademico che il suonatore di clarino Fasano Tommaso darà in unione agli artisti di canto, agli allievi del filodrammatico, ai maestri A. Giovanni e V. Marchi, e ad un concerto di distinti professori. Ecco il programma della serata musicale:

1. Sinfonia Guglielmo Tell di Rossini, eseguita da un «Concerto di distinti Professori».
2. Romanza nell'opera «I due Foscari» di Verdi, eseguita dal sig. «Ugo Pellico».
3. Ricordo di Barcellona per Clarino, eseguito dal Prof. «Fasano».
4. Romanza Lufedela, composta ed eseguita dalla sig. «Vittoria Luzzi-Ferali».
5. Polpauri sull'opera Fausto di Gounod, eseguito dal «Concerto».
6. Duetto nell'opera la Traviata di Verdi, eseguita dalla sig. «Luzzi-Ferali» e dal sig. Pellico.
7. Polpauri per Clarino sopra motivi nazionali, eseguito dal Prof. «Fasano».
8. Terzetto nell'opera Ernani di Verdi, eseguito dalla sig. «Ferali» e dai signori Marco Panseri, e Francesco Tirini.
9. Marcia eseguita dal «Concerto».
10. Commedietti in un atto eseguita dai sigg. «Dilettanti filodrammatici».

N.B. I pezzi di canto e di clarino saranno accompagnati dai signori maestri «Giovanni e Marchi». La fama del concertista, la sciagura da cui fu colpito ed a cui già abbiamo accennato, la varietà del trattamento, faranno sì che il pubblico udinese non si lascerà scappare questa occasione per fare un'opera benefica, nel tempo stesso che per gustare della buona musica che si può essere sicuri sarà benissimo eseguita. Il concerto, che ha luogo al Teatro Nazionale, incomincia alle ore 8 1/2.

**Da Buttrio** ci mandano il verbale della tornata ordinaria tenuta da quel Consiglio il dì 11 cor. Da esso togliamo che il Sindaco, fra gli applausi dei Consiglieri, annunciò la rinuncia di S. M. a quattro milioni della sua lista civile, il matrimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta, e l'ammisione dell'Italia, quale grande potenza, alle conferenze di Londra. Poi aggiunse che, se le condizioni finanziarie del Comune lo permettessero, egli proporrebbe di seguire l'esempio di S. M., votando un sussidio all'erario nazionale. Il Consigliere conte N. Caimo però se allora che non potendosi per ora appagare tale comune desiderio, s'incaricò la Giunta di presentare l'oggetto alla più vicina adunanza. Questa proposta fu adottata, nonché quella fatta dallo stesso consigliere, di manifestare al Prefetto con un'indifferenza i sensi di gratitudine e le felicitazioni del Comune per le avute comunicazioni.

Dopo di che furono esauriti gli oggetti posti all'ordine del giorno per la tornata di primavera secondo le prescrizioni di legge.

**La crittogama e il petrolio.** — Il *Rossanese* annunzia che dal signor Onofrio Pettinazzi si è sperimentato che la crittogama delle viti è sparita interamente, uccidendo con una penna infusa nel petrolio il serpente affetto da malattia. Si raccomanda tale scoperta quindi a tutti i proprietari di vigne, perchè vogliano almeno farne l'esperimento. Il petrolio ha molti effetti non meno utili. Aggiungendo all'acqua, stacca gli insetti dagli alberi, aspergendoli: distrugge il verme bianco nelle ajole delle fragole; fa morire gli insetti di cui sono immensi gli animali; è sommamente benefico per lo piaghe in suppurazione; e finalmente un fusto ancora asperso di petrolio, lasciato in cantina, ne scaccia i sorci.

**Carne conservate.** — La *Gazzetta des Etrangers*, nella sua cronaca dell'Esposizione, parla nel seguente modo dell'invenzione del torinese sig. Francesco Crio, che fu già encomiata dall'abate Moirand, direttore della rivista scientifica *Les Mondes*, e da altri giudici molto competenti:

«Si comincierà a parlar molto non solo della medaglia d'oro, ma anche della 100 mila lire che verranno date dall'imperatore alla più segnalata scoperta, a quella cioè che costituirà ad un tempo un progresso per la scienza, e un beneficio per l'uma-

nità. Si comincerà, dico, a parlare molto della invenzione Crio (italiano) per la conservazione della carne. Il sig. Crio ha esposto ormai venuto dal Paraguay e preparato secondo il suo sistema.

L'illustre chimico sig. Payen, ed il sig. Martin de Nussy, ginevri special, hanno portato in casa loro, ed hanno istituito accurate osservazioni, in tutte le condizioni atmosferiche, le più contrarie, sopra una fetta di carne alla Crio, la quale da 20 giorni resisteva con successo a tutte le prove.

**Bullettino dell'associazione agr. friulana.** Il numero 9 contiene le seguenti materie: Delle condizioni di progresso della industria in Italia (L. Rumeri). Intorno a due modi recentemente proposti per determinare la produttività delle terre coltivabili (A. Cassa). Sulla necessità di ripristinare la razza equina del Friuli ed osservazioni sui cavalli-stalloni governativi mandati alla stazione di monta in Udine (T. Zambelli). Nuovo lino da seta (Relazione, F. de Biasi). Notizie commerciali eologiche — Notizie meteorologiche.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 26 maggio.

Mi viene positivamente affermata che il ministro Ferrara non ritornerà da Torino senza avere stretta con altre Case bancarie quella convenzione che con Rotschild non si è potuta concludere. Mi si dice che nella nuova combinazione entri, non solo Erlanger, ma anche Fould ed Oppenheim e che la somma anticipata allo Stato sarà di 550 milioni. Questa notizia le tengo da persona sommamente autorevole e delle cui informazioni non soglio mai dubitare. Vedrete che i fatti daranno ragione alla fiducia che pongo nella persona che ho la fortuna di avvicinare (in bocca di un corrispondente questa frase non è cartigliana). E la forma tutt'altro che dubitativa con la quale vi parlo di questa nuova combinazione, la adopero appunto perchè non crediate ad altre voci che corrono e secondo le quali Rotschild avrebbe rinunciato alle sue pretese esagerate e avrebbe aderito al contratto di cui vi tengo parola. Vedete dunque che in tale maniera viene ad essere esclusa l'idea vagheggiata da parecchi onorevoli di far addossare il prestito di 600 milioni a tutte le Comunità, trasferendo ad esse l'amministrazione dei beni ecclesiastici e incaricandole dell'alienazione graduale di essi.

Da Torino mi scrivono che il matrimonio del duca d'Aosta è sempre stabilito per martedì. Immediatamente dopo le nozze gli sposi andranno per alcuni giorni ad abitare il castello di Stupinigi. Il re, almeno per ora, non pensa a recarsi a Parigi, ove invece tra poco andrà il principe Umberto. La presenza di tanti ospiti illustri e di una folla straordinaria di forestieri, fa sì che Torino sia per il momento ritornata una città capitale.

A Roma si son fatti di questi giorni moltissimi arresti. La causa si pretende sia questa. Si aspettava l'arrivo di uno dei figli di Garibaldi. Circolò una misteriosa parola d'ordine e una certa quantità di persone si assembrò fuori della città. Il figlio di Garibaldi non venne; ma la Polizia intervenne al convegno: quindi gli arresti. La Polizia e il brigataggio sono per i romani una quaresima, che meriterebbe si affrettasse per essi la Pasqua di Resurrezione.

Alcune corrispondenze asseriscono che il Governo egiziano sia disposto ad attuare una linea di navigazione a vapore tra Marsiglia e l'Egitto. Secondo altre informazioni la linea medesima sarebbe stata progettata fra Venezia ed Alessandria.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* ha pubblicato un decreto del ministro delle finanze che istituisce in ciascun capoluogo di provincia una commissione composta dal prefetto, che ne sarà il presidente, del direttore delle tasse e del demanio, di due membri eletti dalle deputazioni provinciali e di un magistrato scelto dal prefetto d'accordo col capo della magistratura. Questa commissione è incaricata di esaminare il modo con cui ebbe luogo la presa di possesso dei beni delle corporazioni religiose sopresse e di farne rapporto.

Vi registro una voce della quale peraltro non mi assumo la più piccola responsabilità. Si tratterebbe di ridurre la fanteria a soli 40 reggimenti, i quali, però, avrebbero un battaglione di più. In tal modo 2000 ufficiali si troverebbero in disponibilità e l'esercito sarebbe ridotto di un terzo. Il corpo di cavalleria sarebbe invece conservato tal quale, e anzi si tratterebbe di decretarne un aumento di due reggimenti.

Mi viene assicurato che Garibaldi, il quale travasi sempre a Signa, abbia intenzione di ritornare fra poco a Firenze onde assistere ad una rappresentazione che Tommaso Salvini darebbe a beneficio della insurrezione cretese, col concorso della nostra concittadina, contessina Del Pozzo, valente suonatrice di piano.

Scrivono da Firenze alla Lombardia:

Registro una voce che corre in qualche luogo, e della quale non prendo alcuna responsabilità, che se il Governo stentasse a concludere l'operazione che sta trattando, per suggestione di Roma si farebbe dal clero l'offerta di una cospicua somma, che si spingerebbe forse fino a 700 milioni, con che lo Stato si impegnasse a restituire tutti i beni già incamerati

Il nostro odierno dispaccio da Firenze conferma pienamente le notizie che ci vengono comunicate dal nostro corrispondente. La differenza sta soltanto nella cifra della somma anticipata allo Stato la quale secondo il dispaccio sarebbe di 430 milioni. (N. della Red.)

parentino in perpetuo al clero stesso il libero possesso di tutto l'asse ecclesiastico.

L'Austria aumenta attivamente la sua flotta corazzata; ella avrà, si dice, quindici navi corazzate nel mese di giugno; a Lissa non ne aveva che otto.

A Torino si profitterà della presenza di tutti i membri della famiglia reale, per tenere un Consiglio di famiglia, sulle presenti difficili contingenze, ecc. (Pangolo)

Lettera da Roma recano che in una adunanza di cardinali si riconosce che la convenzione finanziaria proposta dall'Italia è una necessità inevitabile.

## Telegrafia privata.

AGENZIA TUFANI

Firenze, 27 maggio.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 maggio.

ono convalidate sette elezioni, ordinata un'inchiesta su quella di Pietra Santa e convalidata ad istanza di Chiaves quella di Capriata, respingendo l'annullamento proposto dall'ufficio. Rispondendo a Finzi il ministro Rattazzi dice che essendo assente per due o tre giorni il ministro delle Finanze, darà spiegazioni appena giungerà sulle trattative sopra la convenzione dell'asse ecclesiastico.

Ripresa la discussione sulla società Vittorio Emanuele, svolgonsi altre proposte. Il ministro dei lavori pubblici ripete non poter convenire di dichiararne l'immediata decadenza e assicura che i lavori continueranno. Dopo ritirate varie proposte si approva quella di La Porta accettata dal ministro in cui prendesi atto delle sue dichiarazioni per la prosecuzione dei lavori e la presentazione di un progetto di spesa dei 18 milioni assegnati.

Il Presidente annuncia che probabilmente martedì, mercoledì e giovedì non vi sarà seduta dovendo la Presidenza intervenire alle funzioni di Torino.

## SENATO DEL REGNO

Tornata del 25 maggio.

Si approvano le modificazioni alla legge d'imposta sulla ricchezza mobile.

Si approva pure il decreto dichiarante che le provincie venete e di Mantova fanno parte integrante del regno d'Italia.

**Firenze 26.** L'opinione reca: Giunge da Torino la notizia esservi stata oggi conclusa la convenzione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Prendono parte a tale operazione il *Comptoir d'escompte* di Parigi; Fould figlio, Oppenheim ed Erlanger. Questa società di capitalisti assumerebbe di fare un'emissione di obbligazioni estinguibili in 25 anni, pagabili coi beni ecclesiastici per una somma di 430 milioni che essa anticiperebbe al governo.

Il giornale *Le Finanze* crede di sapere che il termine per le dichiarazioni di rendita sulla ricchezza mobile scadente alla fine del corrente mese, sarà nuovamente prorogato almeno sino alla metà di giugno.

**Bruxelles, 26.** Il Senato approvò un credito di 8 milioni per l'acquisto di fucili perfezionati, approvò pure il prestito di 60 milioni. La Camera è sgiorata.

**Vienna, 26.** La *Gazz.* di Vienna ha una corrispondenza da Washington che annunzia come Sant Anna intenda recarsi al Messico ove i liberali sono d'accordo per facilitare la partenza di Massimiliano per l'Europa. Sant Anna comperò tre vapori; egli vorrebbe cedere eventualmente la bassa California e Sonora agli Stati Uniti.

**Berlino, 26.** La *Gazz. del Nord* dice che l'alleanza dell'Austria colla Prussia in Germania non è possibile che sulla base del trattato di Praga. Quest'alleanza darebbe solida garanzia per la pace d'Europa, allontanerebbe le complicazioni minacciate dalla questione d'Oriente.

**Madrid, 26.** La *Correspondencia* dice che le Loro Maestà non andranno a visitare l'esposizione di Parigi. Non vi andrà neppure l'imperatore del Marocco.

**Londra, 26.** Derby, rispondendo ad una deputazione, dichiarò che la pena di morte pronunciata contro il feniano Burke, deve essere eseguita.

**Parigi, 25.** Il principe e la principessa di Prussia furono ricevuti oggi alle Tuileries, indi visitarono l'esposizione.

Il re dei belgi si recerà al Campo di Châlons.

**Corfù, 24.** Nei giorni 15 e 16 ebbero luogo due nuovi combattimenti a Malevisi ed a Melopokmos con risultato favorevole ai cretesi.

Omer marcia sopra Eradja devastando il paese.

Le provincie orientali dell'isola sono in piena insurrezione. Gli insorti di Apocrona attaccarono il promontorio orientale di Suda.

**Torino, 26.** Il Re ricevendo il Sindaco e il Municipio che presentavano l'indirizzo di felicitazione per le nozze del Duca d'Aosta, consegnò loro 50 mila lire da distribuirsi ai poveri operai, ed istituzioni bisognose della Città.

**Torino, 26.** Jeri a notte arrivarono la principessa Clotilde e il Principe Napoleone. Furono ricevuti

alla stazione dai reali Principi, dalle Autorità e da numerosa popolo acclamante.

**Parigi, 26.** La *France* dice che il principe reale di Prussia rimase assai commosso pel condito ricevimento dell'imperatore. Il principe esprime la sua soddisfazione a tutto lo persone del suo seguito.

**Berlino, 26.** Assicurasi che la Prussia abbia aperto praucho a Copenhagen per mettere in esecuzione l'articolo 5 del trattato di Praga relativo allo Sleswig settentrionale.

**Vienna, 26.** I giornali annunciano una circolare del gabinetto danese ai firmatari del trattato di Praga o alle grandi potenze colla quale si domanda la esecuzione del detto trattato relativamente allo Sleswig settentrionale.

## BORSE

Parigi del	24	25
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.85	69.60
Consolidati inglesi	98.35	98.20
Italiano 5 per 0/0	91 3/4	91 3/4
do fine mese	52.15	52.15
Azioni credito mobil. francese	52.05	51.95
italiano	395	395
spagnuolo	251	252
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	71
Lomb. Ven.	388	386
Austriache	447	451
Romane	73	72
Obbligazioni.	120	118
Austriaco 1868.	336	333
id. in contanti	340	337

Venezia del 25 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche	3	fior. —
Amsterdam	100 f. d'Oli.	85.
Augusta	100 f. v. un. 4	84.90
Frankforte	100 f. v. un. 3	85.00
Londra	1 lira st. 3	10.12 1/2
Parigi	100 franchi 3	40.25
Sconto.	6 0/0	—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.75 a —; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 da — a —; a —; Banconote Austr. da 80. — a —; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.35

Valute. Sovrane a fior. 14.14; da 20 Franchi a fior. 8.12; Doppie di Genova a fior. 32.07; Doppie di Roma a fior. 6.91.

## Trieste del 25.

Augusta da 106.50 a 106.25; Amburgo — a —; Amsterdam — a —; Londra 127.25 a 126.85; Parigi 50.40 a 50.25; Zecchini 5.98 a 5.97 da 20 Franchi 10.13 a 10.15; Sovrane 12.68 a 12.66

Vienna del	24	25
Pr. Nazionale	70.30	70.10
1860 con lott.	88.	88.20
Metallich. 5 p. 0/0	60.10-62.25	60. — 62. —
Azioni della Banca Naz.	725.	723.
del cr. mob. Aust.	180.	181.
Londra	127.35	127.25
Zecchini imp.	6.	5.99
Argento	124.75	124.75

## PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

(Articoli comunicati)

## Dichiarazione di Ringraziamento

Io sottoscritto mi trovo in obbligo di ringraziare i Sigg. Cella G. B. Facci Carlo, Angelo Augusto Rossi, N. N. Pietro de carina, Giuseppe Bernardelli, Francesco Berghini e Angelo Molari i quali, con scopo filantropico per mezzo del Sig. Antonio de Leis di Trieste volentierosamente si prestarono a riunire la somma onde io possa continuare il mio viaggio fino a Venezia. Ciò in ringraziamento col permesso di poterlo fare noto a chiunque. In fede

Udine il 24 Maggio 1867.

Emilio Bonni  
da Parenzo.

**Ringraziamento.** Arrivato ieri in città scorrendo alcuni numeri del *Giornale di Udine* mi fermò l'attenzione un comunicato degli impiegati del Monte di Pietà.

Sembrerebbe debba deplorare che sieno state rilette le mendaci, basse, vili insinuazioni di un periodico qual è il *Martello*, giornale che altrove non troverebbe o chi volesse stamparlo o vederlo, che infanga chi vi si accosta, le cui pubblicazioni sordide e umilianti altro umor non hanno che di bile e bassa vendetta per lo spregio in cui è tenuto, periodico che fa vergogna a chi lo protegge, umilia chi lo dà, come il bismio suo onore, sebbene; ripeto, mi spaccia che altrimenti che colto sprezzo sieno state rilette quelle insinuazioni contro il padre mio, la di cui integra imparziale giustizia è superiore ad ogni eccezione; ciò nullameno debbo sinceramente ringraziare quei gentili signori impiegati di aver voluto dare all'ottima padre mio e loro capo d'ufficio una prova dell'affetto ed estimazione in cui lo tengono, atto che a lui tornerà più gradito per certo di qualunque onorificenza.

Niccolò Mantica.

\*) Per questi articoli la Direzione del *Giornale* non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine  
nel giorno 24 maggio 1867.

	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	745.0	747.0	751.7
Umidità relativa . . .	0.77	0.68	0.76
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	sereno
Vento ( direzione forza )	—	—	—
Termometro centigrado	8.5	10.6	9.1
Temperatura ( massima minima )	12.4 7.3		
Pioggia caduta	3.7	0.0	0.6

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

dal 14 al 18 maggio.

Prezzi correnti:

Fumento venduto dallo st.	18.50	ad st.	19.00
Granoturco	40.00		10.50
Segala	—		—
Avena	10.50		11.50
Fagioli	11.50		13.—
Sorgorosso	—		—
Ravizzone	—		—
Lupini	—		—

N. 3470. p. 3

## EDITTO.

La R. Pretura in Tolmezzo nel locale di sua residenza terrà nell'giorni 3 ed 8 luglio p. alla ora 10, due esperimenti d'asta per la vendita della porzione del fondo sottodescritto del compendio della massa concursuale dell'operato Giacomo fu Nicolò della Pietra di Comeghians.

Un terzo del coltivo da vanga detto Vidrina in Mappa di Calgaretto al N. 1231 - 1231 a stimata questa porzione fior. 60.—

Questo fondo figura in Ditta del Comune di Comeghians in causa del livello che gravita sullo stesso.

Condizioni

La vendita non seguirà a prezzo inferiore di stima. Dovrà depositarsi il decimo o pagarsi tosto il prezzo della delibera.

Non si assuma alcuna responsabilità.

Dalla R. Pretura

Tolmezz, 17 aprile 1867.

Il Reggente  
F. CIOGNA.

N. 5184 p. 3

## EDITTO.

La regia Pretura in Cividale rendo noto che in seguito all'istanza 22 marzo 1867 N. 3235 ed al protocollo odierno a questo numero dell' Giuseppe fu G. B. e Marianna Furlani coniugi Miani contro Dal Negro Giovanni fu Domenico ha fissato i giorni 6, 13 e 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni.

1. Nel 1. e 2. incanto non seguirà delibera, se non a prezzo superiore alla stima, o nel 3. a qualunque prezzo, sempreché sia sufficiente a coprire il credito degli esecutanti.

2. Ogni offerente, ad eccezione degli esecutanti, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario ad eccezione degli esecutanti, dovrà effettuare il versamento del prezzo di delibera entro giorni 8.

4. Gli stabili si venderanno a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza responsabilità per parte degli esecutanti.

Descrizione degli stabili da vendersi all'asta siti in Realta.

Arativo in mappa al N. 3924 di pert. 2.67 rendita a. lire 9.50. Arativo in mappa al N. 5153 di pert. 4.91 rend. a. lire 0.76. Totale pert. 4.58 rend. 10.26

Il presente si affissa in quest'albo pretorio, nei luoghi soliti e s'inscrive per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla r. Pretura Cividale 6 maggio 1867.

Il Regio Pretore  
ARJELLINI

S. Sgobaro.

N. 5087. IX  
GIUNTA MUNICIPALE  
DELLA CITTA DI UDINE  
AVVISO

All'oggetto di prevenire gli abusi, e di toglierli so-  
sistenti, nell'importante argomento della vendita  
dei bozzoli da seta su questa piazza, visto il rego-  
lamento per la formazione della tassa dei bozzoli  
nella Provincia del Friuli, e seguendo la pratica

usata negli anni antecedenti, la Giunta Municipale  
presta gli opportuni concerti colla Camera di Com-  
mercio, trave di disporre e porta a pubblica notizia  
quanto segue:

1. Nessuno potrà intrametersi come mediatore  
nella contrattazione di bozzoli quando non sia legiti-  
mato dalla Giunta Municipale con Patente di sen-  
sale, e munito di piastra metallica che faccia cono-  
scere questa sua qualità. I contravventori saranno  
anche col mezzo della pubblica forza allontanati dal  
mercato, e sottoposti alla punizione delle vigenti  
leggi.

2. Quelli che intendano di aspirare alla qualifica  
di sensali di bozzoli potranno entro il corrente mese  
presentare al Municipio, in bollo legale, la rispettiva  
istanza, corredata dall'attestazione di due negozianti  
filandieri sulla loro capacità ed onestà.

3. I sensali autorizzati dovranno farsi stretto carico  
della esecuzione di quanto loro incombe per le di-  
sposizioni degli articoli 10 al 17 del sunnominato  
regolamento per la formazione della tassa dei bozzoli  
i quali si trascrivono qui appiedi, modificato riguar-  
do alla sanzione penale portata dall'art. 16 giusta  
le disposizioni contenute nel capo VIII del decreto  
reale 2 dicembre 1866 n. 3252.

4. E severamente proibito ai sensali patentati di  
appropriarsi una quantità qualsiasi di bozzoli a  
titolo di compenso per le loro prestazioni, sotto  
pena d'immediata privazione della patente.

5. La provvigione loro competente sarà dal ven-  
ditore pagata in danaro effettivo nella misura di  
mezzo soldo di fior. austr. per ogni libbra grossa  
veneta fino alla concorrenza di libbre cento cinquanta  
di ogni partita con rottata, limitando il compenso  
sul peso ulteriore di ogni partita ad un terzo di sol-  
do per ogni libbra.

6. I privati e filandieri che si permettersero di  
ricevere un compenso in bozzoli od in danaro per  
essersi prestati alla pesa di partite poste in vendita,  
saranno trattati quali abusivi pesatori venali essen-  
doché i filandieri non possono servirsi delle loro  
bilancie che pel proprio esercizio non mai a servizio  
altrui verso indennizzo, esistendo la pesa pubblica a  
garanzia del venditore quando non si fidesse delle  
bilancie del compratore. Tanto i prezzi singoli quanto  
l'adequato generale saranno per quest'anno pubblicati  
in fior. austr. col corrispondente ragguaglio di lire  
italiane.

Il presente sarà esposto e diramato anche nei li-  
mitroli Comuni e Distretti.

Udine 21 maggio 1867.

Il ff. di Sindaco  
A. PETANIGli Assessori: A. Morelli Rossi  
Giac. Gropplero  
P. Billia

10. I contratti possono notificarsi tanto in giorna-  
ta per ogni singola partita, quanto in seguito, non  
però dopo il 20 luglio, per più partite dettagliata-  
mente specificate.

11. Le notificazioni sono fatte

- a) dai venditori
- b) dai compratori
- c) dai sensali di bozzoli

Come sensali saranno da ritenersi solo quelle  
persone a ciò autorizzate dalle rispettive Autorità  
locali dove viene fatta la notifica, di concerto colla  
Camera di Commercio.

12. A tale uopo i venditori presentano il vi-  
giletto ad essi rilasciato dal compratore in cui sia  
espressa data, nome del venditore, quantità del ge-  
nere venduto, prezzo e firma di ambedue.

13. I compratori, ossia i filandieri trasmet-  
tono possibilmente nel giro di massimo successivo  
alla effettuazione dei contratti, e al più tardi di set-  
timana in settimana la nota fedelmente desunta dai  
loro registri mercantili degli acquisti fatti colle no-  
zioni specificate all'Art. 12.

14. Del pari si presentano alla notificazione i  
sensali di bozzoli per quei contratti che colla loro  
mediazione fossero stati conclusi.

15. La Commissione, nell'intendimento di faci-  
litare maggiormente le notifiche, provvede chiunque  
ne abbia bisogno di formula a stampa, di lettere  
coi dati prescritti dall'Art. 6 della registrazione dei  
contratti stabili, nonché di vigiletti di cui all'Art.  
12. La notificazione per lettera, se non è firmata  
dal filandiere, deve avere a corredo il vigiletto d'a-  
cquisto emesso dal filandiere medesimo.

16. La notificazione dei contratti è facoltativa  
in tutti ad eccezione dei sensali di bozzoli, ai quali  
viene imposto un obbligo preciso. Perciò ove man-  
chino di produrre alla Commissione le note dei  
Contratti nel tempo e modo stabilito dall'Art. 13  
incorrono nella multa di fior. 1 a 50 (da fior. uno  
a cinquanta) da infliggersi dalle Autorità Comuni  
dei singoli luoghi, ove avvennero i contratti; in  
caso di recidiva la multa potrà essere raddoppiata,  
ed in seguito ritirata anco la licenza.

17. Le multe sono riscosse col privilegio fisca-  
le e si devolvono a vantaggio della locale pubblica  
beneficenza.

ELISIR POLIFARMACO  
DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaino da tavola al giorno di questo  
composto d'erbe del monte Summano per la cura di  
Primavera.

Si vende a Piacenza, distretto di Schia (nel Veneto)  
al prezzo di franchi 1.50 verso voglia postali, con  
deposito dai signori Fratelli Aicini in  
Udine, ed in tutte le principali città d'Italia e  
fuori.

Udine, Tipografia Jacob e Colnaghi.



## FONDACO E SMERCIO

all'ingrosso o al dettaglio nella Farmacia  
reale di A. FILIPPUZZI in Udine.

## ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nascono ed escono, come: Ac-  
cours giornaliera, Catulliana, Valdegno, Rabbia, Sal-  
soponica di Soles, Salsodolceda di Lavada, Salsodolceda  
mica del prof. Ragazzini, del Tettuccio, di Roemia,  
di Selter, ecc.

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni  
parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini,  
come pure per fanghi minerali d'Abano, e si dispen-  
sano bagni solforati a domicilio, in bottiglie contenen-  
ti un liquido capace per due bagni. La farmacia è  
sempre fornita di tutte le specialità medicamentose le più  
accreditate d'Europa e di recente ha ricevuto il pro-  
prietario un assortimento di prodotti igienici a con-  
dizioni che per essere da poco lunga più vantaggiosa  
delle altre si meritano l'attenzione del pubblico, e  
dei signori farmacisti corrispondenti della detta  
sabbella.

Prù tiene la suddetta farmacia grande deposito  
del Misto salino per bagni marini a domicilio del  
farmacista Fracchia di Treviso, nonché del bagno  
salsobromojodico di Pineri e Mura di Padova e così  
pure delle bottiglie contenenti i soli ed altre sostan-  
ze per il bagno annuo arsenico-ferruginoso a domi-  
cilio dei signori Castriani e Mazzi di Verona, ricono-  
sciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in  
varie malattie in sostituzione ai bagni di Levico  
come lo comprovano numerose attestazioni mediche  
e private.

DEPOSITO  
LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIURO

## PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20  
al quintale.

Al Deposito . . . . . 2.00  
al quintale.

Per grosse partite il prezzo da  
trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza  
gruppi.

Sono pregati li signori Filan-  
dieri, ed altri consumatori, a farne  
esperimento, confrontando il quin-  
tale che, nei soliti acquisti a mi-  
sura, ricevono con un Passo co-  
mune. Essi riscontreranno che, of-  
frendo il peso una quantità accer-  
tata, il prezzo risulta di un van-  
taggio riflessibile sopra l'equiva-  
lente a misura.

## SOTTOSCRIZIONE

## CARTONI SEME BACHI

## GIAPPONESI

## ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'in-  
caricato Arrigoni Alessandro in Udine con-  
trada Filippini N. 1822 nero.

Sottoscrizione per la vendita Seme bachi  
bivoltini Giapponesi presso Alessandro Ar-  
rigoni in Udine contrada Filippini N. 1822  
nero.

## Associazione Agraria Friulana.

## SEME-BACHI DEL GIAPPONE

per l'allevamento 1868

Avvertensi i Signori Bachicultori che il  
termine del tempo utile per godere della  
preminenza nelle sottoscrizioni seme serico  
giapponese per l'allevamento 1868, fissato  
nel relativo manifesto 20 marzo p. d. N. 53  
al 15 maggio 1867, fu possibile prostrarlo  
e venne protratto a tutto il 15 giugno suc-  
cessivo alle medesime condizioni.